

Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**San Mattia apostolo****Lectio : Atti degli Apostoli 8, 5 - 8. 14 - 17****Giovanni 14, 15 - 21****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti.

Mattia, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 5 - 8. 14 - 17

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 8, 5 - 8. 14 - 17

● **Tratta dagli Atti degli Apostoli, la prima lettura ci racconta come,, mediante l'imposizione delle mani coloro che ascoltavano la Parola ricevevano lo Spirito Santo.**

Racconta **l'esperienza di Filippo** che recatosi in una città della Samaria predicava il Cristo alle folle che lo ascoltavano e prestavano attenzione a quello che compiva; in quella città molti furono guariti nel corpo e altri nello spirito: infatti, molti demoni uscivano da loro.

Gli apostoli, passando da Gerusalemme e sentendo ciò che avveniva, mandarono là Pietro e Giovanni che pregarono per loro perché Dio mandasse loro lo spirito Santo; essi, infatti, erano stati battezzati solo nel nome del Cristo, quindi imposero loro le mani e quelli ricevettero lo Spirito Santo.

● Come abbiamo sentito la lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli. **Tutto inizia con la predicazione in Samaria da parte di Filippo, uno dei "sette"**, predicazione accompagnata da segni prodigiosi, il sorprendente successo della predicazione è dato dall'ascolto che i samaritani prestano all'annuncio di Cristo.

Per rendere l'idea tra la Samaria e i Giudei c'era una cortina fatta di scomuniche. In Samaria alcuni battezzati ricevettero lo Spirito Santo e questo bastò perché tutte le cortine cadessero. La comunione nello Spirito abbattava tutte le barriere. Questi cristiani di Samaria accettavano Gesù che aveva osato resistere al Sinedrio come i Samaritani: uno di loro. **Il compito dello Spirito Santo è di liberarci dal particolare, non dalla realtà concreta, ma ci mette in comunicazione con tutto il mondo, con tutti** gli al di là delle cortine di ferro, non solo politiche ma anche spirituali: pensate alla cortina tra cristianesimo e Islam, agli odi contro il mondo Giudaico, alla lontananza dai buddisti e induisti.

Lo Spirito porta oltre le cortine, la fede in Gesù deve sapersi combinare con tutte le culture, con tutti i problemi dell'uomo.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

La comunità cristiana di Gerusalemme, dopo aver sentito l'adesione al Vangelo da parte dei Samaritani, manda in Samaria Pietro e Giovanni, che impongono le mani a quelli che hanno ricevuto il battesimo, perché ricevano il dono dello Spirito. **Con l'imposizione delle mani da parte degli apostoli, i cristiani di Samaria, che dapprima sono un gruppo relativamente autonomo, vengono più fermamente congiunti con la Chiesa di Gerusalemme. E' quindi un fatto che consolida l'unità ecclesiale.** In secondo luogo, sempre attraverso l'imposizione delle mani, viene conferito ai cristiani di Samaria, in modo tutto particolare, il dono dello Spirito Santo. Va poi notato come il gesto dell'imposizione delle mani non ha alcun sapore magico, perché è inserito in un contesto di preghiera da parte degli apostoli, che è definita come preghiera di intercessione. Lo Spirito è un dono che si può ricevere in risposta a una preghiera. **Coloro che ricevono lo Spirito sono irrobustiti, confermati, nel loro cammino di credenti.** E' da notare la dimensione ecclesiale di questo dono, serve a consolidare il legame con la comunità di Gerusalemme.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21

• **Nel brano del vangelo abbiamo ascoltato parte dell'addio di Gesù ai discepoli nell'ultima Cena. Egli annuncia che manderà un Consolatore che li sosterrà nella fede e li confermerà nella testimonianza: è lo Spirito Santo** che fin dall'inizio ha operato nei credenti, nella Chiesa, come ci attesta il brano nella prima lettura. Gesù non lascia i suoi in balia del mondo bensì li affida allo Spirito.

Anche oggi il ruolo dello Spirito è essenziale: è Lui che prega nei credenti, che fa conoscere la verità tutta intera, che sostiene nella pratica dei comandamenti e dà la forza per testimoniare. Abbiamo fede nello Spirito Santo? Riconosciamo la Sua azione? Lo invociamo?

Gesù nel brano di Giovanni dice ai discepoli che se lo amano osserveranno i suoi comandamenti.

Eh sì, l'amore per Cristo non è un sentimento, è un'adesione che si realizza nell'obbedienza, nell'osservanza dei comandamenti. E' la pratica che svela se amiamo Gesù. Spesso noi amiamo fino ad un certo punto o se abbiamo un guadagno: **Gesù chiede un amore gratuito verso Lui e verso gli altri; il segno più grande che siamo Suoi discepoli è se abbiamo amore gli uni per gli altri.** L'amore che Gesù insegna è dono di sé, preoccupazione e attenzione all'altro: cerchiamo di viverlo con il dono dello Spirito Santo.

• Lo Spirito e la via della mistica aperta a tutti.

Un Vangelo da mistici, di fronte al quale si può solo balbettare, o tacere portando la mano alla bocca. La mistica però non è esperienza di pochi privilegiati, è per tutti, «*il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà*» (Karl Rahner).

Il brano si snoda su **sette versetti nei quali per sette volte Gesù ripropone il suo messaggio: in principio a tutto, fine di tutto, un legame d'amore.** E sono parole che grondano unione, vicinanza, intimità, a tu per tu, corpo a corpo con Dio, in una divina monotonia: *il Padre vi darà lo Spirito che rimanga con voi, per sempre; che sia presso di voi, che sarà in voi; io stesso verrò da voi; voi sarete in me, io in voi; mai orfani.*

Essere in, rimanere in: ognuno è tralcio che rimane nella vite, stessa pianta, stessa linfa, stessa vita. Ognuno goccia della sorgente, fiamma del rovelto, respiro nel suo vento. Se mi amate.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Un punto di partenza così libero, così umile. **Non dice: dovete amarmi, è vostro preciso dovere; oppure: guai a voi se non mi amate.** Nessuna ricatto, nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti, in totale libertà. Se mi amate, osserverete... Amarlo è pericoloso, però, ti cambia la vita. «*Impossibile amarti impunemente*» (Turollo), senza pagarne il prezzo in moneta di vita nuova: **se mi amate, sarete trasformati in un'altra persona, diventerete prolungamento delle mie azioni, riflesso del mio sguardo.**

Se mi amate, osserverete i comandamenti miei, non per obbligo, ma per forza interna; avrete l'energia per agire come me, per acquisire un sapore di cielo e di storia buona, di nemici perdonati, di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di una energia che già preme dentro - ed è l'amore di Dio - come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia secca dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme, di foglie, di grappoli, di fiori. Il cristiano è così: un amato che diventa amante.

Nell'amore l'uomo assume un volto divino, Dio assume un volto umano. I comandamenti di cui parla Gesù non sono quelli di Mosè ma i suoi, vissuti da lui. Sono la concretezza, la cronaca dell'amore, i gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero Lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute e vedove povere, che fa dei bambini i conquistatori del suo regno, che ama per primo e fino a perdere il cuore. *Non vi lascerò orfani. Io vivo e voi vivrete.*

Noi viviamo di vita ricevuta e poi di vita trasmessa. La nostra vita biologica va continuamente alimentata; ma la nostra vita spirituale vive quando alimenta la vita di qualcuno. Io vivo di vita donata.

● **Il giogo leggero dei comandamenti del Signore.**

La prima parola è «se»: se mi amate. Un punto di partenza così libero, così umile, così fragile, così fiducioso, così paziente. Non dice: dovete amarmi. Nessuna minaccia, nessuna costrizione, puoi aderire e puoi rifiutarti in totale libertà.

Ma, **se mi ami, sarai trasformato in un'altra persona, diventerai come me, prolungamento dei miei gesti, eco delle mie parole:** se mi amate, osserverete i comandamenti miei. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di ciò che già preme dentro, come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia dura dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme e foglie.

In questo passo del Vangelo di Giovanni, **per la prima volta, Gesù chiede esplicitamente di essere amato.** Il suo comando finora diceva: Amerai Dio, amerai il prossimo tuo, vi amerete gli uni gli altri come io vi ho amato, ora aggiunge se stesso agli obiettivi dell'amore. **Non detta regole, si fa mendicante d'amore, rispettoso e generativo. Non rivendica amore, lo spera.**

Ma amarlo è pericoloso. Infatti il brano di oggi riporta sette versetti, in cui per sette volte Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in noi. E lo fa con parole che dicono unione, compagnia, incontro, intimità, in una divina monotonia, umile e sublime: sarò con voi, verrò presso di voi, in voi, a voi, voi in me io in voi.

Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di trasformazione: se mi ami diventi come me! Io posso diventare come Lui, acquisire nei miei giorni un sapore di cielo e di storia buona; sapore di libertà, di mitezza, di pace, di forza, di nemici perdonati, e poi di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati, di relazioni buone e feconde che sono la bellezza del vivere.

Quali sono i comandamenti miei di cui parla Gesù? Non l'elenco delle Dieci Parole del monte Sinai; non i comandi esigenti o i consigli sapienti dettati in quei tre anni di itineranza libera e felice dal rabbi di Nazaret.

I comandamenti da osservare sono invece quei gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute, che fa dei bambini i principi del suo regno, che ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettare di essere ricambiato.

«*Come ho fatto io, così farete anche voi*» (Gv 13,15). Lui che cinge un asciugamano e lava i piedi, che spezza il pane, che nel giardino trema insieme al tremante cuore della sua amica («*donna, perché piangi?*»), che sulla spiaggia prepara il pesce sulla brace per i suoi amici. Comandamenti che confortano la vita. Mentre nelle sue mani arde il foro dei chiodi incandescenti della crocifissione.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Veglia sulla tua Chiesa: si apra ad accogliere lo Spirito di consolazione e di verità, per condurre ogni uomo all'incontro che salva. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni il papa e tutti i pastori della Chiesa: confermino nella fede e nella speranza i fratelli, e li nutrano con l'abbondanza della Parola e dei Sacramenti. Noi ti preghiamo ?
- Proteggi con la tua mano potente tutti i popoli della terra: liberi dai mali che li affliggono e orienta al vero bene le scelte di coloro che ne guidano le sorti. Noi ti preghiamo ?
- Effondi il tuo Spirito su tutti i tuoi figli: sia consolazione ai poveri e agli afflitti, sollievo ai malati, luce e forza a chi vive nelle tenebre del male. Noi ti preghiamo ?
- Guarda con bontà a noi, qui convocati dalla tua parola: fedeli al comandamento dell'amore, diventiamo tua stabile dimora e gioiosa testimonianza per i fratelli. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!*

*A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

9) Orazione Finale

O Dio misericordioso e fedele, concedi a noi il dono pasquale del tuo Spirito, perché vediamo ciò che giova alla nostra vera pace e collaboriamo all'edificazione di un mondo rinnovato nell'amore.